



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"**

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239  
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: [ass.naz.div.acqui@cloudpec.it](mailto:ass.naz.div.acqui@cloudpec.it)



**NOTIZIARIO**

**Presidente Nazionale**

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354  
email [Graziella.v.bettini@alice.it](mailto:Graziella.v.bettini@alice.it)

**Segretaria Nazionale**

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

**Responsabile Redazione** Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail [redazione@associazioneacqui.it](mailto:redazione@associazioneacqui.it)

*Periodico trimestrale*

*Ottobre 2015*

*N° 45*

**Cerimonia commemorativa del 72° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù, nel settembre del 1943 (Verona - Monumento Nazionale - 18 settembre 2015)**



Anche quest'anno, a Verona, nel parco dedicato alla Divisione Acqui, si è tenuta la commemorazione dell'Eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943, nel 72° anniversario.

Presenti alla Cerimonia, il sottosegretario del Ministero Della Difesa, On. Domenico Rossi, L'assessore al Decentramento del Comune di Verona, Antonio Lella, il Prefetto Salvatore Mulas, il Questore Enzo Giuseppe Mangini, il Comandante delle Forze Operative Terrestri Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, il Consigliere provinciale Gaetano Nicoli oltre

all'autorevole presenza del Capo dello Stato On. Sergio Mattarella attraverso un suo gradito messaggio.

Nella cornice delle donne e degli uomini in divisa ed in armi dei soldati, sottufficiali ed ufficiali, recanti la bandiera del 17° Acqui, coordinati dal loro comandante che ha coordinato tutto l'aspetto militare della cerimonia, dei tanti gonfaloni dei Comuni e delle Amministrazioni, in particolare quelli decorati al Valor Militare, dei vessilli e dei labari delle associazioni d'arma, combattentistiche e della resistenza, degli alunni, insegnanti e presidi delle scuole che sono intervenute, dal più lontano istituto Keines di Castel Maggiore (Bologna), presente con 2 classi quinte, delle locali scuole medie Betteloni e istituti superiori Cangrande, Ferraris e Messedaglia e del gruppo storico Brigata Acqui 24 giugno 1859 San Martino e Solferino, con le divise della gloriosa battaglia risorgimentale della seconda guerra d'indipendenza, che rappresenta le radici storiche della Divisione Acqui, si sono avuti gli interventi degli oratori, partendo da quello dell'Assessore Lella, mirato alla valorizzazione del sacrificio dei soldati della Divisione Acqui in quella terribile vicenda, del Sottosegretario Domenico Rossi che ha fatto un intervento pieno di passione, diretto soprattutto ai ragazzi presenti, sottolineando loro i valori di democrazia e libertà grazie alle scelte fatte dai soldati della Acqui, potendo apprendere, dalle stesse, il valore di quelle che faranno nella propria vita.



C'è stato l'intervento della nostra presidente Nazionale, prof.ssa Graziella Bettini che pubblichiamo nella sua integrità: "Rivolgo anzitutto un sentito ringraziamento, a nome mio e di tutta l'Associazione Divisione Acqui al governo che, nella persona del sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, ha voluto onorarci della sua presenza. Un vivo ringraziamento al nuovo prefetto di Verona a cui tutti noi auguriamo buon lavoro e fertili rapporti con l'Associazione, come avevamo con il prefetto dott.ssa Perla Stancari. Al Sindaco di Verona Flavio Tosi un sentito ringraziamento perché, come ogni anno, ha offerto la più

ampia collaborazione di tutta l'Amministrazione Comunale per la realizzazione della cerimonia. E a tutte le Autorità civili e militari e religiose i più fervidi saluti perché sono qui per onorare i nostri Caduti, i nostri Reduci e Superstiti

E saluto con vivo piacere gli studenti presenti oggi in gran numero ed a cui, in particolare, sono rivolte le mie parole.

Quest'oggi ho il desiderio di rendere onore agli I.M.I., Internati Militari Italiani, di cui fece parte la quasi totalità degli Acquini che scamparono all'eccidio di Cefalonia e Corfù. Per molti decenni, dopo la fine della guerra, la loro tragica esperienza, che fu comune a quella di più di 600.000 militari italiani, non fu riconosciuta in patria: al loro ritorno avvenne una vera cancellazione della memoria e cadde su di loro l'oblio



Chi erano gli I.M.I.? Erano soldati e ufficiali italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre '43 e portati come prigionieri in Germania ove rimasero per circa due anni (ma poi, all'arrivo dell'armata rossa, la prigionia continuò, spesso, fino al '46 e talora oltre) Lo status di IMI era del tutto arbitrario e al di fuori di qualsiasi normativa internazionale: fu infatti loro negata una precisa condizione giuridica, e questo li rendeva fantasmi, li sottraeva alla tutela da parte della Croce Rossa internazionale. Furono usati come forza lavoro coatto fino al luglio '44, allorché Hitler e Mussolini si accordarono per la riduzione alla condizione

civile di tutti i militari italiani internati, trasformati in lavoratori civili. L'accordo era vitale per la Germania, bisognosa di manodopera per la produzione agricola e industriale

Molti anni fa, quando venni a conoscenza delle terribili condizioni che avevano accomunato centinaia di migliaia di soldati italiani, mi stupii di ritrovare, fin dai loro trasferimenti verso i lager, le stesse torture fisiche e psicologiche che erano state inflitte nei viaggi senza ritorno degli ebrei: gli stessi carri bestiame, pieni fino all'inverosimile e sbarrati, senza, per giorni, quasi cibo né acqua, senza che si potesse far fronte ai propri bisogni corporali. E questo perché, comune, era l'intendimento da porre in atto, da parte nazista: quello di fiaccare ogni volontà di resistenza, di iniziare quel percorso di degrado, di annientamento, di lacerazioni che avrebbe caratterizzato la vita nei campi di concentramento.

Di tutte le privazioni, di tutti i tormenti fisici e psicologici la fame, in particolare, divenne per tutti gli IMI un'ossessione, ma, come dirà un Internato "...non la fame comune, quella che ti viene dallo stomaco vuoto, ma quella che sorge da tutto il corpo, dalla carne e dallo spirito..." che ti occupa completamente ogni pensiero di giorno e di notte, che ti porta a privarti del vestiario, pur così necessario per il freddo intenso, in cambio di un pezzo di pane, o a frugare, come animali randagi, tra i rifiuti della popolazione tedesca per una buccia di patata Ecco perché le memorie degli IMI sono memorie di fame: questi uomini hanno dovuto combattere con lo sfinimento fisico sia per mancanza di cibo che per la scarsa qualità, in termini di nutrimento, di quello che potevano mangiare. Ma non vanno dimenticate le altre sofferenze fisiche che si sommarono alla fame, quale il freddo, le malattie la sete, gli ordini insensati.

Fino dai primi momenti i nazisti cercarono di arruolare soldati e ufficiali italiani sia nelle SS sia poi nella Wehrmacht e, dopo la creazione della Repubblica Sociale Italiana, nell'esercito fascista. Ma pochi risposero alla chiamata ed i soldati furono subito destinati al massacrante lavoro obbligatorio, come sostituti degli operai tedeschi che erano al fronte, nell'agricoltura, nelle miniere, nell'industria: veri e propri "Schiavi di Hitler" Rimanevano gli ufficiali che non potevano essere obbligati al lavoro, ed ad essi si rivolse la propaganda tedesca per indurli a prestare la loro opera come collaboratori volontari, ma pochi aderirono. Il 20 luglio '44 vi fu l'accordo tra Mussolini e Hitler sulla trasformazione degli IMI in lavoratori civili e la loro smilitarizzazione. La conseguente civilizzazione degli internati fu imposta illegalmente, sotto controllo della polizia politica. Coloro che si opponevano erano condannati al lavoro in lager controllati dalle SS, alla diretta dipendenza dei campi principali, come Mauthausen, Belsen, Buchenwald, Auschwitz ecc. con cui spartivano i trattamenti. Tra gli ufficiali il compianto presidente nazionale dell'Associazione Acqui, l'avv. Antonio Sanseverino che, tra i 400 giovani ufficiali che si erano opposti al lavoro coatto furono puniti con la deportazione in un campo di punizione a Colonia ove, sottoposti a lavori pesanti, bastonati ed umiliati la maggioranza di costoro si salvò solo per l'arrivo dell'armata Patton il 15 sett. '44



Tuttavia potevano, se avessero voluto, uscire da quell'universo di fame, freddo, malattie, avvilitimento, sopraffazione: bastava aderire e prestare giuramento al governo di Salò o cedere alle lusinghe ed alle

minacce dei comandi tedeschi e avrebbero varcato i reticolati del lager, e forse sarebbero tornati in Patria, dalle loro famiglie di cui soffrivano grandemente la lontananza.

Un quarto degli ufficiali internati mise questa firma, ma gli altri perché dissero un NO! reiterato tante volte? Perché migliaia di soldati si ostinarono nel rifiuto? Perché non evitarono quello stato orrendo di avvillimento, di patimenti, di consunzione? All'inizio della prigionia, a determinare il rifiuto di collaborare con i tedeschi ci fu l'amaro vuoto creatosi dal crollo di tante illusioni in cui erano nati e cresciuti, della condanna del passato e della guerra fascista, dell'alleanza servile contratta con lo spietato nazismo.

E penso che per i soldati della Divisione Acqui avrà sicuramente pesato, nella scelta del no!, il ricordo dei compagni barbaramente trucidati dai tedeschi a Cefalonia e Corfù.

Ma questo iniziale rifiuto non sarebbe bastato per reggere ad una detenzione che si faceva ogni giorno più dura, mentre i corpi illanguidivano

Le ragioni del no! furono tante, e varie da individuo a individuo, ma in parte coincidenti: andavano dalla fedeltà al giuramento al Re, alle motivazioni religiose, alla dignità personale, civile nazionale, alla coerenza con valori in cui si credeva. Valori proclamati e testimoniati fino al sacrificio della vita. E' indubbio che le scelte furono dolorose perché si trattava di scegliere tra essere liberi, ma con il peso di una decisione amara, o subire una lenta agonia fino, spesso, alla morte. Ma è altrettanto indubbio che in quei giovani, dopo venti anni di dittatura, a poco a poco si faceva largo una maturazione della coscienza democratica che non avevano mai sperimentato. Fu un apporto diretto alla lotta di Liberazione, un movimento di Resistenza nei reticolati, che contribuì a differenziare la storia del nostro Paese da quella di altri popoli. Si faceva politica nei campi, clandestinamente, ma questo permetteva di aggregarsi, di condividere idee, di arginare in qualche modo la solitudine. Si faceva quella politica che guardava al futuro, ad una nuova Italia monarchica o repubblicana, ma sempre democratica. Scrive Antonio Sanseverino". E' il ricordo, di un giovane che allora dovette crescere di colpo per forza di cose., perché il coraggio, la capacità di dire no! , decine e decine di volte no!, poteva venire solo da una consapevolezza responsabile, una decisionalità adulta capace di persistere idealmente politicamente ma anche fisicamente in quel no.."

Terribile la solitudine dell'internato: abbandonato da tutti, si sente completamente nelle mani del nemico. Se pure allontana dalla sua mente la memoria di quei fatti, resta nel lager. Può uscirne con il corpo, ma l'animo rimane impigliato nel filo spinato del reticolato.



E questa pure fu una ragione del fatto che gli internati non raccontarono la loro esperienza una volta tornati dal lager: non volevano narrare quello che era inenarrabile! Anche perché l'esperienza vissuta dagli IMI per decenni non fu, come detto prima, riconosciuta in Italia. Rientrati dalla Germania pensavano che sarebbero stati equiparati a coloro che avevano combattuto, in Italia, contro il nazifascismo, dal momento che gli internati avevano lottato, sulla propria pelle, per portare avanti le proprie scelte contro il brutale nemico. Invece furono circondati da diffidenza, perché ricordavano una storia che tutti volevano

dimenticare, che avrebbe voluto dire, per molti, prendersi le proprie responsabilità, una storia che era necessario cancellare perché sollevava interrogativi su fatti incresciosi. Anche perché l'Italia tutta era solo interessata a costruire e riedificare una nuova esistenza, non ad ascoltare le voci degli internati

Con il ritorno degli IMI fu quindi rimossa e consegnata all'oblio per decenni la loro storia e ciò determinò nuove sofferenze, nuove solitudini, e soprattutto, da un punto di vista politico, non si comprese il ruolo che le scelte di questi militari avevano avuto nella lotta al nazifascismo e poi, nel dopoguerra, il loro contributo alla costruzione della democrazia.

Solo negli ultimi decenni la memoria di quell'esperienza si edificò a poco a poco, si pose allora l'attenzione al problema degli IMI. Fiorì quindi una messe di testimonianze, di memorialistica anche da parte degli Acquini. In special modo sono e sono stati i nipoti che hanno voluto conoscere la storia di giovani della loro età, hanno voluto capire, comprendere da dove essi vengono, quali sono le radici del vivere di oggi. E gli internati hanno regalato loro la propria esperienza di vita

Ho voluto ricordare la storia di questi IMI, anche perché le scelte, per i militari della Divisione Acqui, non finirono con la scelta di combattere contro l'esercito tedesco a Cefalonia e Corfù, non finirono con il rifiuto di consegnare le armi al nemico, ma si protrassero, e reiterate, nei lager in modo doloroso e traumatico fino anche alla morte

Bisogna che questo patrimonio di sacrificio e di valori, cui concorsero anche i militari dell'Acqui, non venga dilapidato, che non ci siano più reticolati non solo di guerra, ma anche di divisione tra popolazioni indifese. Questi pensieri consegno a voi giovani, perché la memoria degli IMI, e con essa degli Acquini, dal fondo delle proprie sofferenze e delle proprie scelte sia stimolo per il rifiuto di ogni

violenza, si trasformi in impegno costante di vita, indichi alle nuove generazioni la strada della Pace e del dialogo tra i popoli

Al termine della cerimonia sono state consegnate le Medaglie del Governo ai reduci della Divisione Acqui presenti a Verona (seguirà un servizio dettagliato e completo nel prossimo notiziario)..

## Cefalonia - Commemorazione 9 ottobre



Venerdì 9 ottobre a Cefalonia è stato commemorato il 72° anniversario dell'Eccidio della Divisione Acqui. La Cerimonia è stata predisposta dall'Addetto della Difesa dell'Ambasciata d'Italia in Atene, il Col. Antonio Albanese.

Come consuetudine è stata deposta prima una corona d'alloro al Monumento alla Resistenza Nazionale Ellenica poi siamo andati al Monumento ai Caduti della Divisione Acqui. Qui sono state deposte le corone dalle autorità locali - erano presenti una rappresentante della Regione delle Isole Ionie e un rappresentante del Comune di Cefalonia - e dal Col. Antonio Albanese a nome delle Forze Armate. E' seguita la preghiera del Parroco Cattolico di Cefalonia e Itaca, Padre Simo-

nel Boanchish, e la benedizione delle corone.

Successivamente ha preso la parola l'Agente Consolare Onorario Italiano di Cefalonia, Avv. Graziella Micheletti, e a seguire ci sono stati i discorsi delle autorità locali ed il saluto inviato dalla Prof.ssa Graziella Bettini, Presidente Nazionale dell'Associazione Divisione Acqui, che è stato letto in greco da Aura Muscettola, figlia del Tenente Medico Giuseppe Muscettola sopravvissuto all'eccidio e Medaglia di Bronzo al Valore, e in italiano dalla sottoscritta, Custode del Monumento ai Caduti della Divisione Acqui per conto del Ministero della Difesa nonché iscritta all'ANDA sezione Campania e Basilicata. Ha chiuso la cerimonia il Col. Albanese che nel suo intervento, letto da lui stesso in entrambe le lingue, ha precisato di essere presente in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Difesa Italiano, il Generale Claudio Graziano, oltre che dell'Ambasciata d'Italia ad Atene (*che al momento è in attesa del nuovo Ambasciatore Nda*). Nel discorso ha fatto riferimento ai profughi che fuggono dalle guerre odierne, dalla violenza e dalla intolleranza e che vedono Italia e Grecia in prima linea per la loro accoglienza e come le ricorrenze dei tragici eventi del passato ed i monumenti dovrebbero essere strumenti per "risvegliare la memoria" e "ricordare per prevenire".

La commemorazione si è poi conclusa, come di consueto, con la deposizione di fiori alla Fossa dove furono uccisi gli ufficiali il 24 e 25 settembre '43.



Molto significativa ed emozionante è stata la silenziosa presenza alla Cerimonia della figlia e del nipote di un soldato tedesco, l'allora sergente Josef Reitzle comandante di un plotone del 910 della Wehrmacht, che il 25 settembre del 1943 in località Razata salvò dalla fucilazione circa 200 militari italiani. Spero di poter raccontare presto l'intera vicenda con tutti i dettagli sul Notiziario e di avere dai familiari l'autorizzazione ad inviare le copie dei documenti e delle foto in mio possesso all'Archivio della Divisione Acqui conservato all'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari italiani all'estero di Arezzo.

(lettura del messaggio inviato dalla Presidente Graziella Bet-

tini)

“E' con vivo dispiacere che non posso essere presente qui con voi per partecipare alla Cerimonia in onore dei Caduti della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù.

Ringrazio a nome mio e dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, che rappresento, l'Ambasciata Italiana in Grecia che, attraverso il suo Addetto Militare, col. Antonio Albanese, ha voluto ricordare, assieme al Comune di Cefalonia, il sacrificio di quei soldati che 72 anni fa scelsero, consapevolmente, tra il disarmo incondizionato, voluto dai tedeschi, o il perseguire i valori più profondi dell'etica militare (dalla sacralità del giuramento, all'onore del soldato che non può cedere le armi..), ma anche la riconquista di valori, quali la dignità personale e quella della Patria. Il settembre '43 rivelò infatti un nuovo modo di intendere la Patria che all'interno aveva governato senza democrazia e libertà, ed all'estero aveva attuato una politica di aggressione e imperialista, come nei riguardi dell'invasione della Grecia.

In quel settembre '43 nacque il riscatto del nostro Paese.

Ma, dopo i combattimenti, la resa, inevitabile per la supremazia dell'aviazione nazista

Allora furono trucidati dall'esercito tedesco migliaia di militari. I numeri di questa carneficina dicono poco, ma dietro ogni soldato italiano c'era un urlo di dolore. E questo sentirono le popolazioni di Cefalonia e Corfù che, rischiando la vita, nascosero, sfamarono, dissetarono, curarono le ferite di molti dei nostri soldati.

Ricordando quei sentimenti di generosità e misericordia del popolo delle isole ionie la nostra Associazione, nel Viaggio della Memoria compiuto nel 70° Anniversario di quei tragici eventi, volle stringere ancor più i legami con queste terre conferendo il titolo di Soci Onorari al Comune di Corfù e di Cefalonia, in nome della solidarietà che è la base del dialogo e della Pace tra i popoli affinché non vi siano più reticolati di guerra (*Da Cefalonia Bruna De Paula*)

## Sonico, 2 Giugno 2015 – Festa della Repubblica



Martedì 2 giugno 2015 alle 9:15 a Sonico, presso la sala Ida Mottinelli, l'Associazione delle Fiamme Verdi e il Comune di Sonico hanno organizzato un incontro per la presentazione di un progetto da parte di Ezio Gulberti, consigliere provinciale dell'Associazione delle Fiamme Verdi: il progetto del Luogo del ricordo – la polveriera. Ha coordinato i lavori il giornalista Francesco Gheza che ha detto tra l'altro “... l'idea di costruire un deposito di armi e munizioni nacque intorno al 1906 con il regno d'Italia da quella data fino al 1909 il tempo è stato impiegato per individuare il posto più idoneo per la realizzazione della polveriera un posto che forse strategico e funzionale anche all'arrivo della

*ferrovia Brescia Iseo Edolo, una struttura necessaria per il trasporto di grandi masse di uomini e materiali nel caso fossero servite in una guerra contro l'impero Austro Ungarico i confini del quale passavano proprio sulle creste delle montagne della Vallecamonica”.*

Dopo l'intervento del Sindaco di Sonico, Gian Battista Passignini che ha salutato i presenti e parlato dell'importanza storica della polveriera, Francesco Gheza, prima di dare la parola al relatore ufficiale dottor Claudio Toninel, vice presidente nazionale dell'associazione Divisione Acqui, dice:

*Vorrei che venissero qui vicino al monumento lo scultore Fabio Peloso l'artista Edoardo Nonelli, il presidente della scuola dei fabbri in Biennio Carlo Pedretti e la Maestra Carolina Romelli: a loro va un forte applauso per lo stupendo lavoro che hanno realizzato.*

Interviene poi l'oratore ufficiale, Claudio Toninel:

*Buongiorno, ho accettato con grande piacere e con onore l'invito fattomi da Ezio a nome delle Fiamme Verdi, di partecipare a questa cerimonia e di festeggiare 2 giugno non nella mia città di Verona ma qui con voi per contribuire a questa bellissima giornata. Vi porto i saluti del presidente nazionale e di tutti i componenti l'Associazione Nazionale della divisione Acqui. Per l'occasione ho preparato una lettera, una lettera immaginaria scritta da un soldato della Divisione Acqui caduto a Cefalonia, che descrive il suo martirio e poi scrive anche quello che avrebbe potuto fare se non fosse caduto, per cui la sua vita spezzata e quella che avrebbe potuto essere se fosse tornato in Italia. Questo è un monito per le future generazioni. Qui stiamo ricordando i nostri nonni che hanno combattuto nella prima guerra mondiale, i nostri padri che hanno combattuto nella seconda guerra mondiale, i partigiani, i soldati della divisione Acqui, un monito alle future generazioni affinché facciano propri questi valori, li rinvigoriscano, li facciano propri e li investano in un futuro migliore, di pace.*



### Una lettera mai scritta da un soldato della Divisione Acqui:

*Ciao ragazza, ciao ragazzi, ciao giovani di oggi, sono un soldato della divisione Acqui senza nome perché i nomi sarebbero 10.000, sono morto a vent'anni in Grecia a Cefalonia, non in combattimento ma mitragliato dai tedeschi, il mio corpo non so che fine abbia fatto forse bruciato, o sommariamente gettato nelle tante fosse comuni tragicamente numerose sull'isola. Trucidato non dalle famigerate S.S. naziste ma da ufficiali e soldati regolari della Wermarcht che non volevano fare prigionieri perché ingombranti e volevano invece vendicarsi e farci pagare la nostra scelta di non cedere le armi ed arrendersi a loro. Tutti noi infatti, i soldati i sottufficiali, gli ufficiali della Divisione Acqui, dopo l'8 settembre*

del 1943, dopo il grande sbandamento che ha subito l'esercito italiano, senza ordini e precise direttive su come regolarsi nella nuova situazione di guerra avevamo deciso con grande sofferenza ma altrettanta determinazione, di mantenere fede al giuramento fatto alla Patria e di non arrendersi ai nuovi nemici e di tenerci le armi di resistere e di combattere contro di loro, anche se meno armati, attrezzati ed organizzati. Abbiamo combattuto fino all'ultima nostra possibilità, fino all'ultima cartuccia e abbiamo poi subito uno dei più grandi genocidi della seconda guerra mondiale. Migliaia di soldati con il loro ufficiali a Cefalonia e Corfù hanno fatto la mia stessa fine, fatti prigionieri e subito brutalmente trucidati. Pochi si sono salvati e sono tornati a casa, per me non è stato così. Con immenso dolore dei miei cari che non mi hanno visto tornare. E' ormai conosciuto e risaputo che la nostra scelta è stata il primo impulso, fuori dal territorio italiano, alla guerra di liberazione, ed il nostro sacrificio è stato poi raccolto in Italia da tanti altri giovani che come me hanno combattuto contro i tedeschi invasori e contro il fascismo che si era riorganizzato nell'Italia del Nord.

La mia storia però non finisce a Cefalonia ma continua. Immaginando di non essere morto così barbaramente, se non fossi caduto sotto i colpi della mitraglia sarei tornato a casa magari passando qualche anno in uno dei tanti famigerati campi di sterminio o di lavoro ma, alla fine sarei ritornato al mio paese, avrei ritrovato la mia amata Italia, martoriata e dilaniata dalla guerra, che stava lentamente rialzando la testa. Avrei riabbracciato mamma e papà e avrei condiviso il pianto di gioia per avermi ancora con loro. Li avrei visti invecchiare, li avrei assistiti, curati e coccolati, li avrei accompagnati fino all'ultimo giorno della loro vita. Mi sarei sposato con la mia morosa, e avrei avuto come nei sogni di allora, almeno due figli una femmina e un maschio, avrei imparato a fare il papà e li avrei fatti crescere, con tanti problemi, preoccupazioni e altrettante gioie e soddisfazioni, le normali cose della vita di ogni giorno la famiglia, la scuola, fino all'università. Certamente mi avrebbero dato dei nipotini, me ne sarebbero piaciuti almeno quattro e li avrei visti crescere anche loro e diventare grandi. Oggi avrei 92 anni e potrei essere addirittura bisnonno di tanti splendidi, chiassosi, fantastici pronipoti. Sarei un vecchietto arzillo ancora fresco di testa, ma con le gambe pò così, sarei seduto lì davanti commosso ed orgoglioso, in prima fila, con il mio bastone del quale ho smesso di vergognarmi, con il mio vecchio basco in testa e l'immane fazzoletto della Divisione Acqui al collo, andrei



serenamente incontro al mio destino con la mia compagna di vita, senza contare più gli anni. Vedete ragazzi di oggi che valore aveva la mia vita quando l'ho sacrificata a Cefalonia sotto i colpi della mitragliatrice tedesca e che valore avrebbe poi avuto la mia stessa vita con tutto quello che avrei potuto fare se avessi fatto altre scelte e fossi tornato a casa e come me tantissimi altri giovani che hanno fatto la scelta di non arrendersi al fascismo e al nazismo hanno combattuto nelle nostre pianure e sui nostri monti. Oggi ci troviamo nei luoghi in cui operarono dal 1943 al 1945 nella guerra di liberazione i gloriosi partigiani, i ribelli delle Fiamme Verdi, anche tra di loro vi furono tanti giovani eroi che hanno sacrificato la vita per darvi la possibilità di nascere e crescere di vivere in uno Stato Libero e Democratico. Solo oggi qui con voi per unirmi ai reduci e ai superstiti delle operazioni di resistenza e di quanti ancora credono ai valori di libertà, democrazia, lealtà, legalità, convivenza pacifica tra i popoli, lotta alla guerra, alle sopraffazioni, alle discriminazioni di ogni sorta razziali, politiche o religiose. Per lanciare un forte monito a voi giovani di oggi affinché facciate vostri questi valori, ne abbiate cura pensando a come li abbiamo conquistati e quanta fatica, dolore e sofferenza sono costati. Fate tesoro di tutto questo, è la cosa più bella che vi abbiamo lasciato. (sunto tratto dall'articolo di Ligi Mastaglia su La Gazzetta delle Valli <http://www.gazzettadellevalli.it/edolo/sonico/>)

## Trovati 17 Caduti della "Acqui" in Russia

Ho il piacere di comunicare che mio figlio Davide, nato nel 1992, laureando in Storia, e presente con me a Verona, grazie a una minima collaborazione da parte mia è riuscito a individuare n. 17 caduti dell'ACQUI, sepolti nel cimitero russo di Kirsanov, nella regione di Tambov.

Kirsanov, distante 95 km da Tambov, era sede di un ospedale Militare il n.5951.

Fondamentale è stata la collaborazione della Dottoressa Patrizia Marchesini, collaboratrice della sede di Milano UNIRR (Unione Italiana Reduci di Russia) che ha fornito precise indicazioni per individuare l'intero elenco dei soldati sepolti a Kirsanov e, all'interno del medesimo, Davide ha individuato con certezza i 17 Caduti dell'Acqui, poi, dietro mie indicazioni, ha verificato la loro presenza sia nel Data Base di Onorcaduti che sul sito Web dell'ANDA, ( in quest'ultimo, 7 non risultavano presenti); ha elaborato infine l'elenco che allego, il quale sarà sicuramente di interesse comune.

Per una miglior comprensione, faccio presente che l'elenco è stato redatto secondo questo ordine dei dati: grado, cognome, nome, paternità, data di nascita, luogo di nascita, provincia di nascita, reparto appartenenza, data del decesso, luogo del decesso, luogo di sepoltura. Quelli appartenenti alla 361<sup>a</sup> batteria, facevano parte del 188° gruppo di artiglieria di 9 Corpo d'Armata. (Francesco Mandarano Vice Pres. Sez. Milano)

- 1) Carab ANGELONE Alfonso Antonio 14-8-19 Pescina AQ 7° BTG. CC. 23-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 2) Fante BARBIERI Marcello Giuseppe 2-5-23 Davoli CZ 18°RGT FTR. 17-4-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 3) Fante BENEDINI Sergio Angelo 22-4-21 Isola della Scala VR 18°RGT FTR. 9-4-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 4) Carab BRUZZI Armando Domenico 17-5-01 Loiano BO 7°BTG. CC 14-12 -1944 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 5) Fante CARRADORI Loris Umberto 4-9-23 Signa FI 317° RGT.FTR. 24-4-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 6) Fante D'ALESSANDRO Antonio Domenico 28-9-23 Fossalto CB 317° RGT.FTR 22-4-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 7) Fante DI FABIO Michele Pasquale 28-9-23 Montenero di Bisaccia CB 17° RGT.FTR. 24-2-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 8) Fante FULLONE Giuseppe Domenico 2-5-09 Montalo Uffugo CS 361^ BTR 31-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV SI sep. Kirsanov;
  - 9) Art GRILLI Remo Abele 2-2-15 Medolla MO 33° ART 30-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 10) Art. LEMME Biase Gennaro 8-1-13 Tornareccio CH 33°ART 28-3-1945 OSP. 5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 11) Fante MARCOLINI Santo Pietro 8-11-11 Montorio Veronese VR 18° RGT. FTR- 19-6-1945 OSP.5951 KIRSANOV SI SEP MIL;
  - 12) Fante MELONI Renato Antonio 21-9-23 San Felice sul Panaro MO 317° RGT. FTR 31-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 13) Art. MERCADANTE Vitale Rosario 27-2-07 Castronovo di Sicilia PA 361^BTR 18-3-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 14) Carab. PAPA Giovanni Loreto 18-8-04 Orsomaro C S 7 BTG CC 24-2-1945 OSP.5951 KIRSANOV; sep. Kirsanov;
  - 15) Fant. PERNIGO Giulio Angelo 28-11-12 Verona VR 18° RGT.FTR. 9-2-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 16) Fante PONTELLO Luigi Gioacchino 30-10-18 Veduggio TV 18° RGT.FTR 2-7-1945 OSP.5951 KIRSANOV sep. Kirsanov;
  - 17) Fante REPETTO Mario Andrea 23-9-14 Campomorone GE 18°RGT.FTR. 6-1-1945 OSP.5951 KIRSANOV. sep. Kirsanov
- Seregno, 30 settembre 2015 Davide Mandarano

## Mostra fotografica – Camaiore 17-27 Settembre 2015



Si è conclusa con grande successo la mostra fotografica itinerante “La scelta della Divisione Acqui a Corfu’ e Cefalonia nel Settembre 1943” di Orazio Pavignani.

Inserita nell’ambito delle celebrazioni per la ricorrenza del 71° Anniversario della Liberazione di Camaiore, grazie all’impegno ed alla collaborazione nata con il Comune della cittadina versiliana, avvenuta già da diverso tempo.

La mostra è stata esposta presso la Galleria Europa sulla prestigiosa passeggiata di Lido di Camaiore a ridosso del mare. La sala espositiva è stata allestita in maniera impeccabile, e dotata di un’area per la videoproiezione dei filmati “ONORA IL

PADRE” e “LA STORIA SIAMO NOI”.

Le visite sono state molte, vista la presenza di ancora molti turisti presenti nella zona, turisti di tutta Italia nonché stranieri tra i quali numerosi tedeschi.

La giornata clou è stata il 19 settembre quando c’è stata la visita della delegazione Brasiliana presente alle cerimonie proprio in ambito della liberazione di Camaiore.

L'Addetto Militare del Brasile Col. Mario MEDINA il Col. Hamilton Texeira Camillo e il Maresciallo Brasiliano Passamai insieme al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Camaiore Mar. Giovanni MEI, hanno avuto parole di elogio per la storia della nostra amata Divisione nonché per il lavoro espositivo che ne ripercorreva le tappe.

Oltre alle numerose persone che si sono soffermate a lungo per chiedere alcuni particolari delle tragiche vicende avvenute in quel terribile settembre 1943, vorrei sottolineare la visita di un marinaio che ha partecipato al recupero delle salme dei nostri Caduti nel 1953 a bordo della Corvetta "Sfinge": è stato un momento molto commovente che non ha potuto evitare alcune lacrime.

Altro incontro molto commovente è stato con la Sig. Paola Scarselli che con le figlie ed il genero hanno visitato la mostra con molta commozione. La Sig.ra Paola è la figlia del Marinaio Aldo Scarselli Caduto a Cefalonia appartenente alle postazioni E-208.

Ringrazio il Consigliere Comunale e amico Graziano Dalle Luche che già dai primi contatti avvenuti circa un anno fa, ha portato a termine questo prestigioso evento.

Ringrazio il socio ed amico Emilio Mei, nipote del reduce Giuseppe Valenzi che mi piace sottolineare fu uno dei 3500 soldati della Divisione Parma del Col. Bettini che preferirono andare a combattere a Corfù anziché cedere le armi ai tedeschi.

Emilio oltre ad aver curato il montaggio della mostra si è fatto carico dell'onere di presenziarla durante la settimana nelle ore serali.

Ringrazio l' ANPI di Camaiore che con Stefania ha dato il meglio del proprio supporto.

La Sezione Versilia, conclude così il suo primo grande evento in maniera positiva,  
*(Il Commissario Straordinario Valerio Mariotti)*



## Commemorazione Annuale Sezione Bergamo



Quest'anno la nostra commemorazione si è tinta di tanti colori, grazie alla spontaneità ed emozione dei ragazzi che hanno interpretato con maestria ed originalità il concorso **"Ricordare Cefalonia, progettare la Pace"** La giornata è iniziata in modo molto particolare; dopo diversi anni si sono incontrati due nostri Reduci, il sig. Grassi Giovanni e il sig. Nasciuti Giovanni che per un attimo hanno dimenticato le difficoltà dell'età e la malattia per dare spazio alla gioia di ritrovarsi ed ai tanti ricordi.

Il cielo plumbeo e la pioggia non hanno sbiadito il colore giallo e nero della fascia della corona d'alloro deposta al Monumento dedicato ai nostri Caduti presso il Parco della Rocca in Città Alta, alla presenza delle rappresentanze civili, militari e le note speciali del "Silenzio" hanno sottolineato questo momento di forte commozione.

Con la celebrazione della S. Messa nella Cattedrale di S. Alessandro, il ricordo si è fatto più intenso con l'esposizione delle vicende avvenute nelle isole ioniche di Cefalonia e Corfù e con la preghiera, dedicata ai "Combattenti e reduci di tutti gli eserciti e fronti", recitata (a memoria) dal nostro Reduce sig. Grassi Giovanni.

Dalla Sala Didattica del Palazzo del Podestà, come un arcobaleno di mille colori, è arrivato il messaggio di forte impegno per la pace dai ragazzi delle scuole che hanno partecipato al concorso "Ricordare Cefalonia, progettare la Pace". Il tema del concorso ruotava attorno al pensiero: "Il mondo non ha bisogno di guerre, ma di pace, lavoro, libertà" – di Battista Alborghetti reduce della Divisione Acqui, papà del giornalista Roberto Alborghetti, direttore del giornalino "Okay" che ha promosso questa iniziativa. Alla premiazione delle tre scuole meritevoli, i ragazzi, accompagnati dai docenti, hanno esposto i loro lavori raccontando il loro impegno nella ricerca di notizie, testimonianze e ricordi dei loro nonni, descrivendo i loro sentimenti anche attraverso i colori. E' stata una cerimonia semplice, carica di commozione e di applausi, che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi, docenti, reduci, familiari ed amici della nostra Associazione uniti da un unico pensiero "Progettare la Pace!!"





## PREMIATI

SCUOLA PRIMARIA "ROSA", CARENNO (Lecco)  
SCUOLA PRIMARIA, VERTOVA (Bergamo)  
SCUOLA MARTIRI CEFALONIA, FAENZA (Ravenna)

## RICONOSCIMENTI SPECIALI

ICS CASTELNUOVO DEL GARDA – VERONA  
SAPIS – SCUOLA INFANZIA ARCOBALENO – APRILIA (Latina)  
ICS PRUDENZANO – MANDURIA (Taranto)  
SCUOLA PRIMARIA DUCA D'AOSTA – BARI PALESE  
ISTITUTO SUPERIORE FERMI – LICATA (Agrigento)  
LICEO SACRO CUORE – ROMA  
ICS SANZIO – MERCATINO CONCA (Pesaro e Urbino)  
SCUOLA PRIMARIA, FOIANO VALFORTORE, ICS S.MARCO DEI CAVOTI (Benevento)  
CLASSE II A ISTITUTO TECNICO ECONOMICO "GUARASCI", CON FRANCESCO ALTOMARE, ROGLIANO – CS

Al termine della premiazione, il nostro Reduce sig. Grassi Giovanni ha fatto un regalo a tutti i presenti recitando (sempre a memoria) una poesia del poeta greco Taxiàrchis Zaggànas:

## I LEALI RAGAZZI DEL MEDITERRANEO

"Bei ragazzi d'Italia,  
del Vostro sorriso avete fatto  
azzurra l'acqua dello Ionio,  
sole, luce, e vento etésio  
e, della Vostra giovinezza,  
superficie di mare su cui si incisero  
l'infrangibile parola DEMOCRAZIA  
e la perenne nascita dell'Odissea.  
Voi foste il fuoco di Prometeo  
ed il cantico degli umili e dei giusti.  
Leali ragazzi del Mediterraneo,  
la Grecia Vi è riconoscente,  
l'Italia Vi è riconoscente,  
l'Umanità Vi è riconoscente:  
RIPOSATE IN ETERNO!"

Il 20 gennaio p.v. il sig. Grassi Giovanni spegnerà 96 candeline!!!! Permettetemi , attraverso il Notiziario, di fargli i più belli e cari auguri, unitamente a tutti i Reduci che durante l'anno festeggeranno il compleanno.

**AUGURI GIOVANNI, BUON COMPLEANNO!! UN ABBRACCIO FORTE FORTE!!**

*(Daniella Ghilardini)*

## Parma 27 settembre



La commemorazione del 72° anniversario dell'eccidio di Cefalonia e Corfù è stata rivisitata, questa mattina, alla presenza del sindaco, nel cimitero della Villetta, attraverso la testimonianza di uno degli ultimi reduci dei tragici eventi che videro il massacro delle truppe italiane presenti nelle due isole greche, da parte delle truppe tedesche, dopo l'8 settembre 1943. Marco Botti, 97 anni, per 37 sindaco di Albareto, ha ricordato quei terribili

giorni. "I tedeschi puntarono le loro micidiali mitragliatrici contro di noi, eravamo 306 e quasi tutti caddero sotto i colpi implacabili dei mitra. Mi salvai per miracolo, mi credettero morto, sepolto sotto i corpi dei mie commilitoni". Ricordare per non dimenticare, ha proseguito il

Sindaco Federico Pizzarotti, è un dovere “a cui siamo chiamati nel nome dei valori per cui hanno sacrificato la vita coloro che hanno creduto nelle libertà e nella democrazia, per costruire un’Italia nuova e un mondo diverso”. Alla toccante cerimonia hanno partecipato il presidente dell’Associazione Nazionale Divisione “Acqui” sezione di Parma, Fabrizio Prada, che ha citato le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e Piero Calamandrei a ricordo dei caduti italiani, simbolo di perseveranza ed esempio per le nuove generazioni. Il corteo è stato aperto dal Gonfalone del Comune e ha visto sfilare i labari di diverse associazioni combattentistiche d’arma, fra cui, bersaglieri, aeronautica, Associazione reduci dell’Egeo, Granatieri di Sardegna sezione di Palanzano, Associazione Marinai d’Italia, Roberto Spocci per Anppia – Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti e Donato Carlucci in rappresentanza di Assoarma. La giornata è proseguita nella chiesa dell’Oratorio dei Rossi, in via Garibaldi, con la celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei caduti della Divisione “Acqui”. *(da Parma Reporter)*

### **Felino (PR) 13 settembre 2015**

L’attivissimo presidente della Sezione di Parma, Fabrizio Prada, ha organizzato nel Comune di Felino presso l’ex scuola primaria di Poggio S. Ilario la Commemorazione ai Caduti di Cefalonia Dopo l’apertura Musicale del G.S.B. Felino, si è avuta la deposizione della Corona al Cippo dei Caduti di Cefalonia con la benedizione del parroco e il saluto del Sindaco Maurizio Bertani.

È poi intervenuto Fabrizio Prada che ha letto brani tratti da un diario inedito di guerra e prigionia di un reduce superstite della Divisione Acqui, seguito dalla testimonianza in prima persona di un reduce. *(OP)*

### **Medicina (BO) 25 settembre 2015**



Nel Comune di Medicina in provincia di Bologna, presso l’Auditorium di via Pillio, il convegno dal titolo “Cefalonia 1943 una storia da non dimenticare”.

La serata organizzata dall’ANPI locale con la presenza del presidente Vanes Tamburini ha visto come oratori: Vincenzo Sardone, ricercatore Associazione “Percorsi Storici”, Orazio Pavignani, Presidente della sezione di Bologna Modena e Ferrara per l’associazione Nazionale Divisione Acqui e il giovanissimo Lorenzo Momento appassionato di ricerche sul territorio.

Con la gratificante sala piena di persone ha preso la parola il presidente Tamburini che ha aperto la strada agli interventi di Sardone e Pavignani, i quali accompagnati dalla proiezione di diapositive e brevi filmati hanno intrattenuto l’interessata platea sulla storia della Divisione Acqui e sul lavoro dell’Associazione Nazionale Divisione Acqui.

Il momento più gradito della serata è stato l’intervento del giovane Monti che ha raccontato al pubblico i risultati della sua ricerca sui Caduti e reduci della Divisione Acqui sul territorio di Medicina recando un notevole contributo al lavoro di ricerca della nostra sezione locale di Bologna Ferrara e Modena.

### **Castel Maggiore (BO) – Istituto superiore “Keynes**



Venerdì 9 ottobre nell’Aula proiezioni dell’istituto Superiore Keynes di Castel Maggiore, Orazio Pavignani in collaborazione con le professoressa Anna Paparella,

Miglioli., e Zampiccinini, ha tenuto un incontro sulla vicenda della Divisione Acqui, con gli studenti della classi 5<sup>a</sup> del corso Amministrazione, Finanza, Marketing e la 5<sup>a</sup> del Liceo Scientifico.

È continuato così il percorso di studio di questa materia, nato con la presenza a Verona, il 18 settembre, in occasione della Commemorazione Nazionale, dei ragazzi di queste due classi che hanno assistito alla cerimonia con grande interesse.



La proiezione del film documentario “Onora il Padre” è stata seguita con grande interesse e in grande silenzio dai ragazzi, e ha dato la possibilità a Pavignani di collegare la Cerimonia veronese al contenuto del documentario spiegando ai ragazzi la motivazione delle commemorazioni legate alla trasmissione della memoria dei sacrifici, delle sofferenze e della scelte di quei ragazzi di allora pagate anche con la morte per i valori umani e la dignità di essere italiani oltre che per la libertà difesa e conquistata.

#### **4° viaggio della memoria Corfù e Cefalonia 15 – 22 maggio 2016**



**“Se il cuore quasi si spezza rievocando le vibranti giovinezze dei nostri cari sommerse da violenza inumana, è pur vero che l’animo si rasserena nel vedere che la loro fine era sostenuta con grande forza interiore, custodita da una tranquillità che sembrava farsi sorriso affinato a una certezza che preannunciava la rinascita della loro Patria”**

L’Associazione Nazionale Divisione Acqui organizza il 4° viaggio della Memoria a Cefalonia e Corfù.

Di seguito si pubblica il programma comprensivo della quota di partecipazione.

Per qualsiasi chiarimento ci sono in calce i riferimenti per le risposte.

##### **1° Giorno: Domenica 15 Maggio 2016**

Ritrovo dei partecipanti nei luoghi stabiliti e trasferimento in pullman al porto di Ancona (chi non fosse sul percorso del Bus, dovrà raggiungere il porto di Ancona con i propri mezzi). Disbrigo delle formalità portuali e partenza con nave traghetto per Igoumenitsa. Sistemazione nelle cabine riservate. Incontro di tutti i partecipanti al viaggio nel salone principale della nave alle ore 18.00. Cena libera e pernottamento.

##### **2° Giorno: Lunedì 16 Maggio 2016**

Prima colazione libera. All’arrivo ad Igoumenitsa, sistemazione sul traghetto locale per CORFU’(traversata di circa un’ora e mezza).

“Corfù o Kerkyra è la più settentrionale delle isole Joniche ed è situata a largo della costa occidentale della Grecia: è la più verdeggiante, con oltre 2 milioni di alberi di ulivo, e la seconda per dimensione. Oggi è una importante meta turistica. Durante la seconda Guerra Mondiale è stata testimone di uno dei più efferati eccidi dei nostri soldati della Divisione Acqui”.

All’arrivo, Trasferimento all’ HOTEL CHANDRIS\*\*\*\* - Dassia Bay – Corfu’ – tel. 0030 2661097100-3. Sistemazione nelle camere riservate e pranzo. Nel pomeriggio inizio delle visite ad alcuni luoghi dellanostra memoria accompagnati da Mario Lorenzetti: Benites, Stravos, Morantika, Mesogi, Argirade, Lefkimmi, ecc.). Al termine rientro in Hotel per la cena ed il pernottamento.

##### **3° Giorno: Martedì 17 Maggio 2016**

Dopo la prima colazione, trasferimento in città per una visita al Monumento del Milite Ignoto Greco e per la Cerimonia celebrativa al Monumento della Divisione Acqui posto nel giardino del Popolo inaugurato l’8 Settembre 2008.

Al termine rientro in Hotel per il pranzo.

Nel primo pomeriggio il pullman effettuerà la visita alla bellissima baia di Paleokastritsa con il suo importante Monastero e, alla fine, tempo libero in centro a Corfù. Rientro in Hotel per la cena con le Autorità civili e religiose dell'isola.

**4° Giorno: Mercoledì 18 Maggio 2016**

Dopo la prima colazione in Hotel, trasferimento a Igoumenitsa col traghetto e proseguimento via terra (Km. 150 circa) fino al raggiungimento di Vassiliki sull'isola di Lefkada (Santa Maura). Pranzo in ristorante e imbarco per CEFALONIA.

“Cefalonia è la più grande delle Isole Ionie. Un panorama sublime di rocce e di verde che si tuffa nelle acque di un azzurro profondo, villaggi pittoreschi e piccole, deliziose cittadine, con palazzi eleganti e case rurali sovrastate dalle rovine di templi ed edifici di antiche città. E' stata chiamata l'isola dei contrasti: romana, veneziana, bizantina e nello stesso tempo patrimonio di spiagge bellissime famose in tutto il mondo” Durante l'ultima guerra, dopo l'8 Settembre 1943, ha visto lo sterminio migliaia di soldati della “Divisione Acqui” che rifiutarono “in toto” la consegna della proprie armi ai tedeschi”.

All'arrivo a Fiscardo trasferimento ad Argostoli, sistemazione nelle camere riservate presso: HOTEL MEDITERRANEE\*\*\*\* - 28100 Kefalonia Island – tel. 0030 26710 28760, cena e pernottamento.

**5° Giorno: Giovedì 19 Maggio 2016**

Prima colazione in Hotel e mattinata dedicata alla visita ai “luoghi della memoria” da concordarsi con i responsabili della Associazione “Divisione Acqui” presenti al viaggio

Pranzo in Hotel. Nel pomeriggio prosecuzione delle visite previste. Al termine rientro in hotel per cena e pernottamento.

**6° Giorno: Venerdì 20 Maggio 2016**

Prima colazione in hotel.

Sarà possibile visitare la casetta Rossa e la Fossa. Breve cerimonia al Monumento dei Caduti Greci e trasferimento al Monumento Italiano per la cerimonia commemorativa in ricordo dei nostri caduti. Rientro in Hotel per il pranzo. Pomeriggio dedicato al tempo libero o alle ultime visite dei luoghi della memoria. Cena in Hotel. Saranno ospiti le Autorità civili e religiose dell'isola.

**7° Giorno: Sabato 21 Maggio 2016**

Dopo la prima colazione partenza per Poros. Imbarco sul traghetto che porta a Killini (Peloponneso). Allo sbarco, trasferimento a Patrasso. Pranzo in ristorante. Al termine, imbarco sulla nave-traghetto. Sistemazione nelle cabine riservate. Partenza per Ancona. Cena libera e pernottamento a bordo.

**8° Giorno: Domenica 22 Maggio 2016**

Prima colazione e pranzo liberi. Arrivo ad Ancona. Sbarco e rientro alle rispettive sedi di partenza.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE (minimo 40 partecipanti) € 980,00 comprende:**

Viaggio A/R con pullman GTL riservato a disposizione per tutta la durata del viaggio stesso  
Passaggi nave/traghetto Ancona/Igoumenitsa e Patrasso/Ancona con sistemazione in cabine interne doppie con servizi privati

Passaggi ponte sui traghetti Igoumenitsa/Corfù/Igoumenitsa. Vassiliki (Isola di Lefkada) /Fiscardo (isola di Cefalonia). Poros(isola di Cefalonia)/Killini (Peloponneso).

Sistemazione a Corfù e a Cefalonia in Hotels a 4 stelle in camere doppie con servizi

Trattamento di pensione completa

vino e ½ minerale in tutti i pasti

Assicurazione medico-bagaglio per tutta la durata del viaggio

Accompagnatori dell'Agenzia e della Ass.Naz.Divisione Acqui

**NON COMPRENDE:**

I pasti sui traghetti Ancona - Igoumenitsa e Patrasso - Ancona

Extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato alla voce la “quota comprende”

**SUPPLEMENTI:**

Per sistemazione in camera e cabina singola € 270.00 totali

Assicurazione annullamento viaggio € 30,00

DOCUMENTI: Passaporto o Carta di identità valida per l'espatrio. (Si ricorda che la carta di identità non deve avere il prolungamento della validità)

#### ISCRIZIONI:

- . Devono pervenire entro il 29 febbraio 2016 accompagnate da:
  - luogo e data di nascita di almeno uno degli occupanti della stessa camera.
  - Indirizzo completo, telefono ed eventuale "E.mail" di tutti i partecipanti.
  - acconto di € 300,00 a persona, che dovrà essere versato con bonifico bancario intestato a: OK VIAGGI – V.le Gorizia , 21 – 46100 MANTOVA, con causale: 4°viaggio della Memoria.

CODICI IBAN: IT50JO867657570000000270795 BCC del GARDA Oppure:  
IT77N0800111500000000301720 MANTOVA BANCA  
Oppure: IT04X0538711501000001604963 BANCA POPOLARE EMILIA-ROMAGNA

E.mail: anna@okviaggimantova.it

Telefoni: 0376/288089 - 0376/288044 – Fax 0376382710 (chiedere di ANNA oppure DINO)

#### ATTENZIONE:

Ricordiamo che il fuso orario in Grecia è di 1 ora in più rispetto all'Italia.

Ogni sera nella Hall degli Hotels verrà esposto un foglio notizie con il programma del giorno successivo.

### I nostri Lutti

#### Geniere Edgardo Santini



Ci ha lasciato ieri l'ultimo reduce Anconetano Edgardo Santini. In questa foto lo vediamo mentre ha ricevuto, dal Sindaco di Fabriano, la Medaglia d'Argento riconosciutagli dalla Federazione Italiana Volontari per la Libertà insieme alla Associazione Nazionale Divisione "Acqui". Carissima ed amabile persona, Edgardo nasce a Fabriano nel luglio del 1922 e, giunta l'età per il servizio militare viene richiamato ed aggregato alla Divisione Acqui in qualità di geniere telegrafista. Il trasferimento sulle isole Ionie lo vede sbarcare prima nell'isola di Corfù e poi, dopo una sosta a Tirna per un corso da paracadutisti, viene trasferito nell'isola di Lefkada. Vive, dopo l' 8 settembre i cruenti contrasti con i tedeschi i quali lo presero poi prigioniero. La notte del 21 settembre riuscì a fuggire e a riparare in terraferma e unendosi al movimento partigiano greco, partecipò alle operazioni della resistenza fino al suo rientro in Italia nella tarda primavera del 1945. Autore del libro delle sue memorie " Partigiano in Grecia" lo distribuiva in omaggio con l'orgoglio di aver appartenuto alla Divisione di Fanteria Acqui e ha operato nella sua città affinché il ricordo di quei soldati non venisse mai a mancare. Dopo la perdita del Fante Arduino Federici, scomparso 20 giorni fa, Edgardo era l'ultimo reduce censito delle Marche.

#### Fante Arduino Federici

A nome e per conto della Famiglia Federici di Monte San Vito (An), si comunica che il Signor Arduino Federici, è venuto a mancare, l' 11 settembre, presso l'Ospedale " Carlo Urbani" di Jesi (An).

Il Signor Arduino ha prestato Servizio nella Divisione Acqui a Cefalonia nel Settembre 1943, appartenendo al 317° fanteria II Battaglione 6 Compagnia e ne è stato l'ultimo superstite marchigiano.

Certi che il Suo ed il Vostro pensiero saranno con noi, ringrazio sentitamente.

#### Fante Isano Bartolini

Bartolini Isano, da Anacleto e Adele Modelli; n. il 9/10/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. III elementare. Boaro. Prestò servizio militare in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a

Cefalonia (Grecia) nelle fila della divisione Acqui. Fatto prigioniero, venne internato in campo di concentramento in Austria dal 15/10/43 all'8/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione

### Fante Florindo Ricca



È venuto a mancare Florindo Ricca nato a Godenzo-Lomaso (TN) il 5 novembre 1920. Superstite di Cefalonia, faceva parte del 17° Reggimento fanteria Divisione Acqui.

### Artigliere Vittorio Micheloni



Sempre l'11 settembre, si è spento a 96 anni Vittorio Micheloni, reduce di Cefalonia, amato e stimato da tutto il paese, conosciuto per il suo lavoro di panettiere e per il ruolo di giocatore e allenatore della squadra di calcio del San Martino. Nel 2003, con altre tre reduci, ricevette dall'allora sindaco Mario Lonardi il Martino d'oro, riconoscimento che l'amministrazione aveva istituito proprio quell'anno per i suoi cittadini che più si erano distinti nei diversi ambiti. Persona di tempra e carattere forte, viveva ancora da solo, con i figli Renzo, Luisa e Franco che gli erano spesso vicini ma che lui voleva stessero con le loro famiglie. Non si spaventava della solitudine né della vecchiaia dopo aver visto cose indicibili in guerra e nella prigionia.

### Fante Italo Poffetti



Poffetti Italo è nato a Erbanno di Darfo l'8 Agosto del 1917. Chiamato a fare il militare nel 1938 presso il Centro Addestramento Reclute (C.A.R.) a Genova, poi in Val Maira in Piemonte nel terzo settore della Guardia Frontiera. Al termine della guerra con la Francia fu inviato a Merano dove è stata ufficialmente formata la Divisione Acqui alla quale è stato aggregato. Nel 1940 fu trasferito a Valona in Albania. Quando la campagna d'Albania è finita invece della Russia è stato destinato a presidiare le isole Greche e precisamente a Corfù con il 18° Fanteria, nella decima Compagnia. A Corfù c'erano altri militari, del Trentino Artiglieria, dei Marinai. Italo di ruolo era Portaferiti e portava la fascia con la

Croce Rossa sulla manica della divisa. In una intervista rilasciata a il 10 novembre 2014 riportata integralmente sul volume "la terza età della Resistenza" di Tullio Clementi e Luigi Mastaglia, Italo tra le altre cose ha detto: "A Cefalonia, molti soldati sono morti negli scontri e sotto i bombardamenti tedeschi, quelli rimasti sono stati massacrati, la maggior parte degli ufficiali presso la casa rossa e i soldati fucilati e mitragliati mano a mano che venivano catturati. Anche a Corfù gli ufficiali sono stati arrestati, portati nella fortezza e fucilati ... Quando i tedeschi mi hanno catturato, e portato a Gianina, era già pronta la tradotta per partire per la Germania. Intanto che aspettavamo di essere caricati, io ho chiesto se potevo andare al gabinetto. Mi è stato concesso, appena dentro ho visto che in alto c'era un finestrino che dava sul giardino e senza pensarci due volte mi sono lanciato fuori. Naturalmente hanno iniziato a cercarmi ma mi ero nascosto bene e dopo aver girovagato per la campagna ho visto passare una signora, l'ho chiamata ed ho chiesto aiuto. Sono poi, riuscito a nascondermi nella casa di un Prete a Chiarasunta ...". Il Sacerdote, dopo averlo ospitato per qualche giorno lo ha consigliato di consegnarsi direttamente al comando Partigiano. Italo così continua la sua testimonianza: "...Sono stato accolto (dai Partigiani) e sono rimasto con loro per parecchio tempo, ho partecipato anche ad azioni militari, poi mi hanno imbarcato su un sommergibile e mi hanno portato a Taranto dove sono stato aggregato ad un'armata americana. ... Sono stato con loro (con gli Americani) fino alla fine, mi ricordo che sono entrato con loro nella città di Milano, sono passato con la colonna anche in Piazzale Loreto ed ho visto Mussolini, la Petacci e tre dei suoi gerarchi appesi in questa piazza ... Quando siamo transitati a Iseo, ho chiesto se potevo fare una scappata a casa. Il Comandante mi ha concesso un permesso raccomandandomi di rientrare presto, perché averli potuto essere in pericolo. Sono arrivato a casa alle tre di notte, ho visto i miei genitori ed il giorno dopo mi sono ricongiunto alla colonna. Il Comando era a Bologna ... Tutti quelli che erano militari dell'Esercito Italiano erano aggregati ai reparti degli Alleati, io prevalentemente facevo servizi ero in

una Compagnia Comando e ci facevano fare molte guardie. Sono stato a Roma, a Bologna e come dicevo anche in alta Italia alla fine del conflitto. Non ho mai partecipato ad azioni di guerra ...”



Il 30 settembre del 1945 Italo Poffetti è stato congedato. Sposato, con tre figlie, durante la sua lunga e serena vita ha partecipato numerose volte, insieme alla Moglie, alle gite organizzate con i superstiti della Divisione Acqui per visitare Corfù e Cefalonia, per rivedere i luoghi della gioventù e per rendere omaggio alle migliaia di vittime, martiri di una incredibile bestialità. Italo non è mai mancato alle cerimonie che le varie Associazioni, ogni anno, organizzano a ricordo dei Caduti di tutte le guerre ed in particolare della guerra di Liberazione alla quale la sua Divisione ACQUI con l'eroico rifiuto di consegnare le armi ha dato inizio alla Resistenza contro il nazifascismo. L'ultima sua partecipazione è stata il 25 Aprile del 2015 a Darfo Boario Terme durante la ricorrenza del settantesimo anniversario della Liberazione: nell'occasione a lui, come a tutti i reduci superstiti è stato consegnato un diploma di Fedeltà alla Resistenza stampato su pergamena a cura del Comitato Organizzativo Unitario per il 25 Aprile Vallecamonica.

Italo Poffetti ha terminato la sua permanenza terrena il 26 Luglio 2015, durante la sua malattia, assistito amorevolmente dalla Moglie, dalle Figlie, Generi e Nipoti, ha sempre mantenuto una serenità ed una lucidità mentale encomiabile. Negli ultimi giorni di vita ha incaricato la cara Moglie di donare all'Associazione delle Fiamme Verdi Camune, la bandiera della Divisione ACQUI, quella stessa bandiera che la Moglie aveva amorevolmente confezionato e che Italo portava con orgoglio in tutte le manifestazioni. La bandiera verrà esposta nel Monumento realizzato a Sonico nello stabile ex Corpo di Guardia della Polveriera a testimonianza della preziosa, faticosa partecipazione della Divisione ACQUI alla Guerra di Liberazione del nostro Paese. (Nota a cura di Luigi Mastaglia)

## Marinaio Cesare Ronchetto



A volte, come in questo caso, capita di trovare informazioni su reduci della Divisione Acqui di cui L'Associazione non era a conoscenza. Da un articolo del notiziario dei "Marinai d'Italia" tramite Valerio Mariotti, siamo venuti a sapere di quest'altro reduce di Cefalonia al quale ci sembra doveroso riconoscere un giusto spazio in questa rubrica.

CHIESANUOVA. Si svolgono questa mattina, lunedì 15, alle 10,30, a Chiesanuova, i funerali di Cesare Ronchetto, 91 anni, ultimo dei militari canavesani scampati all'eccidio nazista di Cefalonia. Ronchetto, nel 2009 ricevette, dalle mani del presidente della Provincia, Antonio Saitta, e del sindaco di Chiesanuova, Giovanni Giachino, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

«A Cefalonia non ho fatto altro che il mio dovere – aveva commentato Ronchetto .

Penso che le guerre non dovrebbero più esistere, e chi vuole farle per i propri interessi dovrebbe parteciparvi in prima persona. Non decidere per gli altri». Cesare Ronchetto partì da Chiesanuova il 1° ottobre 1941 per svolgere il servizio di leva nella marina a La Spezia. Dopo un corso di mitragliere puntatore a Pola, il 10 luglio 1942 venne destinato ad Argostoli, nell'isola di Cefalonia. Dopo l'8 settembre 1943, i tedeschi chiesero al Comando italiano di arrendersi imponendo la clausola del totale disarmo. Al rifiuto partì la rappresaglia che portò alla morte oltre 9mila soldati italiani e numerosi abitanti dell'isola.

«Era il 22 settembre e, quella mattina, presi il moschetto, lo zaino tattico e quello del corredo e raggiunsi la collina dove trovai il mio amico Maggiorino Prola di Castellamonte, ma i tedeschi ci fecero prigionieri – raccontò Ronchetto . Il massacro degli italiani era già avvenuto e non so perchè fummo risparmiati». Condotti ad Atene e poi in Serbia, Ronchetto e colleghi rimasero fino all'ottobre 1944 quando giunse l'Armata Rossa a liberare il territorio. Il rimpatrio avvenne il 17 luglio 1946. Ronchetto, una vita da agricoltore, lascia la figlia Eliana e la sorella Dantina. (da La Sentinella del Canavese del 15/04/2013)

## Artigliere Bruno Tommaso

Segnalo, con profonda tristezza nel cuore, la scomparsa di Tommaso Martino BRUNO avvenuta lunedì 6 luglio 2015.

Aveva fatto parte del 94° Gruppo Artiglieria nella zona Spilea - Chelmata a Cefalonia. Di lui si parla sul n° 39 del Notiziario ANDA, quando avevo informato l'Associazione circa il suo sorprendente "ritrovamento" ben 70 anni dopo i tragici avvenimenti del settembre 1943.



CIRIÉ - La "vecchia quercia", com'era affettuosamente chiamato in famiglia, è caduta. Tommaso Martino Bruno, reduce da Cefalonia è scomparso lunedì 6 luglio a San Maurizio, dov'era degente. Nato 91 anni fa a Tiriolo, in provincia di Catanzaro, ma da trent'anni residente a Ciriè, era l'ultimo testimone vivente nella nostra zona del massacro dei soldati della Divisione Acqui perpetrato nell'incantevole isola greca dai tedeschi nel settembre 1943.

Da poco tempo il caporale del 94° gruppo artiglieria aveva trovato la forza di raccontare, a chi scrive, l'indicibile esperienza di essersi salvato dalla fucilazione fingendosi morto sotto i corpi sanguinanti degli sventurati compagni. Riuscì a fuggire dall'isola, ma fu nuovamente catturato e internato in Germania. Solo la forte tempra e la solidarietà di uno studente lo tennero in vita. Nonostante brutalità e condizioni penose, cui fu costretto dagli aguzzini, rifiutò le offerte di rientrare in Italia per servire la Repubblica di Mussolini e combattere contro fratelli italiani. Un gesto coraggioso, che, moralmente, lo equipara ai partigiani. Un anno fa gli fu concessa, meritatamente, la medaglia d'onore istituita dalla Presidenza della Repubblica. Lui ne andava fiero. Al funerale, svoltosi nella mattinata di mercoledì 8 luglio a Ciriè, Tommaso ha ricevuto anche l'omaggio e la sincera gratitudine delle sezioni Anpi di Ciriè e San Maurizio. (Franco Brunetta, da il Risveglio- Ciriè 9 luglio 2015)

## Soldato Giovanni Brignoli



In data 25 luglio 2015 ci ha lasciati Giovanni Brignoli di anni 94 superstita della Divisione Acqui; abitava a Guardasone Fraz. di Traversetolo.

Sono stato avvisato del decesso dalla nipote che aveva desiderio che una rappresentanza della Sezione di Parma partecipasse alle esequie che si sono svolte in data 28 luglio alle ore 17,00 presso la chiesa parrocchiale di Vignale Fraz. di Traversetolo.

Alla cerimonia erano presenti oltre ai familiari, parenti ed amici, il sottoscritto, Marzia Pasquali e Paolo Azzali con il labaro dell'Associazione.

In rappresentanza di tutti gli associati, sono state rivolte alla sorella ed ai nipoti le più sentite condoglianze anche da parte di tutto il Consiglio Nazionale dell'Associazione.

Dalla nipote ho saputo che dopo l'otto settembre 1943, Brignoli Giovanni fu fatto prigioniero ed imbarcato sulla prima nave che partiva dal porto di Argostoli alla volta dei campi di concentramento in Germania e che fu affondata appena dopo la partenza.

Brignoli si salvò perché riuscì ad aggrapparsi ad una tavola che lo tenne a galla fino alla riva. (Fabrizio Prada)